

nissimo *etiam* lui venisse in Italia quello voria far Soa Maestà. A le qual proposition Cesare li rispose voler star in Germania per difender li soi stadi et dil fratello, e se il re di Franza facesse alcuna movesta in Italia, li faria guerra grandissima da ogni parte, il che non credeva volesse venir. Et disse se ben el perdeva el regno de Napoli o altro stado, recupereria tutto facendo in la Franza tal guerra che'l se pentiria. Et dimandatoli se'l voleva parlar col pontefice, rispose de sì, ma che voria con questo non si parlasse di stado di alcun, et che Soa Santità zerchava intertenir sguizari l'ave molto a caro e piaceva a Soa Maestà il mandar in sguizari di quel Stefano de Insula, et si tegni la pratica.

*Di Anglia, di l'orator Capello, di 21 marzo, drizate pur a li Cai di X.* Come ha inteso di quanto scrisse per sue di 20 fevrer di una liga si trattava di far: Franza, questa Maestà, luteriani et il re Zuane contra l'imperator e il re di Romani, e nel Conseio secreto di questa Maestà quando vene quell' Andrea Corsini nontio del re Zuane, perchè l'imperador li voleva dar madama Maria per moglie al prefato re Zuane, questi li vol dar questa princepessa per averlo dalla soa parte. El duca di Saxonia ha mandato uno suo baron grande al Turco et di questo prega sia tenuto secreto. Scrive non pol saper più di quello li diceva, per le querelle non vol esser con lui. Questi non voleno la grandeza de l'imperator. Questo parlamento a di 15 del presente mexe si redusse per trattar la materia del divortio, et il vescovo di Conturbary parlò contra questa Maestà con gran indignation di quella, qual li usoe parole brutte, dicendo se'l non varda a la cosa, faria che'l se pentiria di aver parlato quello ha parlato contra de lui.

*Da Costantinopoli dil Zen orator et vicebailo, di 4 marzo, drizate a li Cai di X.* Come hessendo in la sua sala con lui Janus bei, et parlando insieme, zonse Montemerlo secretario dil reverendissimo Grimani patriarea di Aquileia, et mi dete una lettera. El qual vien di Roma, et disse il suo patron aver ditto al papa il tutto, et che l'era disposto a la pace, *unde* Janus bei si partì e andò da Imbrain, et mandò a dimandar la lettera se l'era trata di zifra. Et lui orator ne fece far un'altra per la quale exaltava il Signor et Imbrain, et ge la mandò. Gli piacete assai. Portò *etiam* una lettera al Gritti, e lo trovò al Ponte Picolo e andò a Sinitrea. Il qual scrive aver ditto Grimani spazà questo Montemerlo perchè se in-

dusii, e fa a la spagnuola per meter tempo de mezo, usando le longeze de spagnoli. La qual lettera del Gritti la mandò a Imbrain, e Imbrain la mandò a mostrar a esso orator Zen.

*Di Roma del patriarca Grimani, di 9 april, a li Cai di X.* Come torna Montemerlo a Costantinopoli, et scrive quello ha fatto col papa al reverendo Gritti, e, venendo in camin, ha visto esser in ordine bulgari et morlachi, che sono vastadori per la Porta, et si fa preparation grandissime per far exercito. Si seusa non ha fatto avanti, il papa li ordinò tenisse secreto, et quando fo in questa terra parlò al Serenissimo, stè tre zorni solamente, se fosse sta cosa nociva al Stato non haria scritto la lettera e saria stato in persona a Costantinopoli. Et il papa auta la lettera li mandaria; e altre particolarità scrive.

*A di 14 domenega.* La matina, fo lettere di 19<sup>a</sup>) Ratisbona, di 4, tenuta fin 5. Il summario scriverò qui avanti.

Vene sier Gregorio Pizamano el XL Zivil vecchio, va proveditor zeneral in Dalmatia, tolse licentia, partì il dì seguente; ma stete alcuni zorni a Lio, poi andò al suo viazo a star a Traù.

Veneno li Cai di X in Collegio et feno lezer una parte di quelli di Collegio se diseno villanie uno con l'altro; *item* portar lettere fuora di Collegio.

Da poi disnar fo Gran Conseio, vene il Serenissimo. Fu letta per il Caroldo la parte presa nel Conseio di X a di 12 di questo, *de coetero* si observi la parte presa 1512 a di 26 ottobre zerca l'intrar nel Conseio di X, si observi sotto gran pene, *videlicet* ordinari o extraordinari, da poi electi tre zorni entrino, *aliter* sia fatto in loco loro, nè si possi revocar, etc.

Fu posto, per li Consieri, dar licentia a sier Francesco de Mezo podestà di Oderzo, possi venir in questa città per zorni 15, lasando in loco suo sier Zuan Nadal di Mezo suo fradello. Fu presa, ave: 1047, 136, 13.

Fo fatti tre Consieri di là da canal: sier Antonio da Mula, fo consier di Ossoduro, in scurtinio ballotà solo e in Gran Conseio venne quintuplo, sier Marco Minio fo consier di San Polo, e di Santa Croce sier Polo Trivixan fo podestà a Padova, vene per scurlinio, e per Gran Conseio sier Gasparo Contarini fo savio del Conseio fu tolto et rimase di ballote . . . El qual in scurtinio eazete di do ballote, siechè la sententia fu taiata in Pregadi.

(1) La carta 18<sup>a</sup> è bianca.